

referendum costituzionale alle porte

Un dibattito duro, difficile ma necessario
in una fase delicata della nostra democrazia

Orietta Scardino/ANSA



Il ministro delle Riforme costituzionali
Maria Elena Boschi.

Giorgio Onorati/ANSA



Il deputato M5S Alessandro
Di Battista in tour per il no.

Il 12 aprile 2016 la Camera ha approvato la legge di riforma costituzionale chiamata "Renzi-Boschi" dal nome del presidente del Consiglio e della ministra delle Riforme istituzionali. La normativa cambia diversi articoli sui 139 della Costituzione concentrandosi in particolare sulla seconda parte della Carta ("Ordinamento della Repubblica"). Sfumato l'accordo iniziale tra centrodestra e

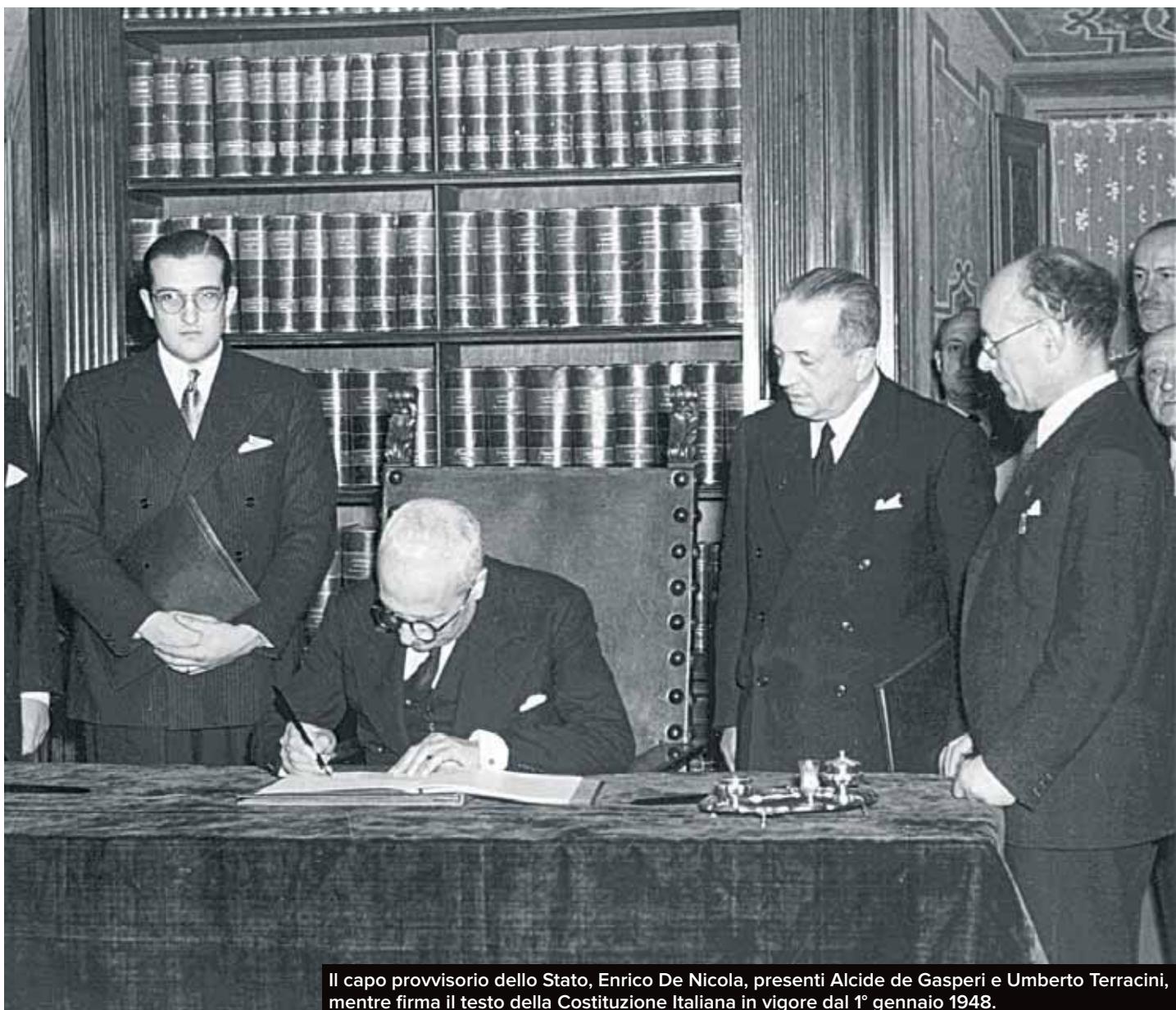
centrosinistra (patto cosiddetto del Nazareno del 2013), dopo 173 sedute in Parlamento in due anni, non è stata raggiunta la maggioranza dei due terzi dei voti, requisito necessario per cambiare la "Legge fondamentale della Repubblica" senza andare al referendum confermativo dove vince il "sì" o il "no" a prescindere dal numero degli elettori che si recano a votare. Diversamente dal referendum abrogativo, non si può



fallire la consultazione e quindi a nessuna delle parti conviene invitare a disertare le urne. Il ricorso alla democrazia diretta espone a una responsabilità che si può cercare di sfuggire obbedendo agli ordini di scuderia o agli input della tecnica pubblicitaria. Di fronte «a un popolo che appare impreparato e irresponsabile» alcuni osservatori come Giacomo Costa, direttore di *Aggiornamenti sociali*, notano

Senza quorum vince il sì o il no a prescindere dal numero dei votanti.

la crescita di un'inquietante attrazione verso «sistemi politici che affidano il potere a élite o a tiranni illuminati». Davanti a tale rischio, non esiste altra soluzione che far crescere una partecipazione consapevole. Ma il testo della legge è effettivamente complesso. Non è passata l'ipotesi di poter votare sui singoli punti della riforma che, perciò, va presa o rifiutata in blocco. L'autorevole giurista Luigi Ferrajoli intravede



Il capo provvisorio dello Stato, Enrico De Nicola, presenti Alcide de Gasperi e Umberto Terracini, mentre firma il testo della Costituzione Italiana in vigore dal 1° gennaio 1948.

in questa legge non tanto la procedura di revisione di qualche articolo prevista dall'articolo 138 della Costituzione, ma la riscrittura di un'intera parte della Carta, un potere sovrano che spetterebbe solo a "un'assemblea costituente".
Di opposto parere Stefano Ceccanti, ex parlamentare Pd

e costituzionalista tra i più convinti della riforma, che invita a superare certi "appelli ansiosi" a favore di una soluzione normativa, già indicata da precedenti commissioni di saggi, che risponde all'invito dell'ex presidente Napolitano «a scrivere finalmente pagine che il Costituente del 1946-1947 dovette

lasciare aperte per il clima di sfiducia reciproca» del tempo. Il referendum riguarda le regole costituzionali e non la legge elettorale che è una legge ordinaria. Ma il tratto distintivo della riforma Boschi riguarda la fine del bicameralismo perfetto e cioè attraverso l'attribuzione di maggiori poteri alla Camera.

“

Riforma in pillole

a cura di IOLE MUCCICONI

Bicameralismo perfetto

Viene superato completamente per il voto di fiducia al governo, che spetta solo alla Camera dei deputati. Questa resta inalterata nel numero di 630 membri eletti dai cittadini, ha la rappresentanza della Nazione, la funzione legislativa, la funzione di indirizzo politico e quella di controllo dell'operato del governo. Solo essa ha il potere di deliberare, a maggioranza assoluta e non più semplice, lo stato di guerra conferendo al governo i poteri necessari. Il Senato della Repubblica è composto da cento senatori invece di 315, scelti con legge da definire tra i consiglieri regionali e sindaci (95) e dal presidente della Repubblica (5). Rappresenta le istituzioni territoriali e partecipa alla funzione legislativa paritariamente in materia di leggi costituzionali, elezione del Senato, referendum popolare e ordinamento degli enti territoriali. Sulle altre leggi, il Senato potrà proporre modifiche sulle quali comunque la Camera si pronuncia in via definitiva.

Un terzo dei senatori o un quarto dei deputati avranno la possibilità di sottoporre preventivamente alla Corte costituzionale le leggi elettorali prima della loro promulgazione.

Con eccezioni in alcune materie, l'esecutivo potrà chiedere alle Camere la votazione prioritaria dei disegni di legge dichiarati essenziali per l'attuazione del programma di governo. Vengono introdotti alcuni limiti alla decretazione d'urgenza.

Cambiano le regole per l'elezione del presidente della Repubblica e dei giudici costituzionali.

Stato Regioni

Riviste le competenze già oggetto di riforma costituzionale nel 2001: tornano statali le competenze in materia di energia, infrastrutture strategiche e sistema nazionale di protezione civile. A tutela dell'interesse nazionale o dell'unità giuridica o economica della Repubblica, su proposta del governo la Camera potrà approvare leggi di competenza regionale.

Referendum e legge di iniziativa popolare

Nuove regole per il referendum abrogativo: con almeno 800 mila firme si abbassa il quorum per la validità (metà + 1 elettore ultima votazione). Una legge costituzionale disciplinerà il referendum propositivo. Triplica da 50 a 150 mila il numero delle firme necessarie per presentare un disegno di legge di iniziativa popolare, ma sono imposti tempi certi per l'esame e la votazione.

Abolizione di Province e Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (Cnel)

(Descrizione completa sui siti istituzionali dei servizi studi di Camera e Senato)

«La riforma realizza il sogno di ogni oligarchia: umiliare la politica a favore delle tecnocrazie»

(Gustavo Zagrebelski)

Camera dei deputati. Voto finale della riforma costituzionale il 12 aprile 2016 in assenza dei principali gruppi di opposizione, usciti dall'aula per protesta.



Assume perciò un peso decisivo l'Italicum, la legge elettorale per la Camera dei deputati, entrata in vigore dal luglio 2016 e approvata nel 2015, ricorrendo al voto di fiducia, suscitando, così, malumori nello stesso Partito democratico del premier Renzi. La Corte costituzionale è già investita da diversi ricorsi contro l'Italicum, principalmente per la misura, considerata eccessiva, del premio di maggioranza

«Oggi servono una democrazia che decide e un governo con più poteri»
(Michele Salvati)

riconosciuto al partito (non alla coalizione) che ottiene più voti. L'Italicum ha sostituito, a sua volta, la precedente normativa, dichiarata incostituzionale nel 2014 e conosciuta come "porcellum" perché l'estensore Calderoli l'aveva definita una "porcata" nei confronti dell'opposizione. Perciò resta il fatto che l'attuale Parlamento sia stato eletto in base a una legge dichiarata incostituzionale. Poteva

approvare un testo di riforma costituzionale? A prescindere da ogni parere etico politico, la stessa sentenza della Corte costituzionale ha dichiarato la legittimità del Parlamento in base alla necessità di assicurare «la continuità dello Stato» e dei suoi organi. Anche se resta aperto il dubbio tra ordinaria e straordinaria amministrazione. Il sito ufficiale del ministero guidato da Maria Elena Boschi scrive che «questa riforma (costituzionale, *n.d.r.*) insieme a

Alessandro Di Marco/ANSA



Nuovi cittadini chiamati al voto.

quella elettorale, approvata nel maggio 2015, pone le condizioni necessarie per un rinnovamento istituzionale che incrementi la capacità decisionale della democrazia parlamentare» nella «consapevolezza che l'intervento sugli assetti economici e il cambiamento istituzionale debbano procedere sinergicamente».

La riforma costituzionale spinge perciò a prese di posizioni contrastanti all'interno delle stesse culture politiche, come

Stringer/ANSA



Comitati del no in piazza.

**Per seguire
il dibattito
www.bastaunsi.it
www iovoto.no**

**Forum su
www.cittanuova.it**



Sostenitori del sì con la ministra Boschi.

Orietta Scardino/ANSA



Per il Si

**Roberto D'Alimonte, direttore
del Centro studi elettorali (Cise)
della Luiss (cfr. cise.luiss.it/cise/)**

Non esistono riforme perfette ma questa ci fa fare un passo avanti verso la governabilità in una fase di grande instabilità politica ed economico-sociale. La riforma complessiva mette il governo del Paese nelle mani degli elettori decidendo chi sarà il presidente del Consiglio pur rimanendo un sistema formalmente parlamentare, mettendo poi il governo in condizione di governare. Il presidente scelto dagli elettori tuttavia potrà essere sfiduciato. Il vincitore sarà un partito e non una coalizione come dal 1946. Questa la vera novità. Un salto non nel buio ma a un sistema di governo monopartitico e non di coalizione prima o dopo il voto, mentre la democrazia partecipativa sarà rafforzata da nuovi strumenti in un quadro di democrazia decidente.

Carlo Fusaro, ordinario di Diritto pubblico comparato presso la Scuola Cesare Alfieri dell'Università di Firenze (cfr. www.carlofusaro.it)
Questa riforma è urgente e indispensabile. Gli stessi padri costituenti si dissero insoddisfatti del tipo di Parlamento sul quale avevano raggiunto un accordo: sin dal gennaio 1948 le stesse forze che avevano votato la Costituzione cominciarono a prendere le distanze dal bicameralismo delineato in Costituzione. Nessun Paese al mondo aveva (ha) un Parlamento come il nostro, nel quale due diverse assemblee entrambe elette direttamente fanno esattamente le stesse cose: un vero e proprio doppione, causa di lentezze, inefficienze, costi, instabilità. Da quando - primi anni '90 - si è cercato di costruire una democrazia maggioritaria (fondata sull'idea che gli elettori conferiscono periodicamente alla maggioranza e al governo gli strumenti per guidare il Paese senza le eterne mediazioni e la paralisi delle coalizioni fondate su leggi elettorali proporzionali), il bicameralismo paritario indifferenziato è diventato un ostacolo al governo del nostro Paese che solo adesso sta tentando con fatica di uscire da una crisi profonda di mancata crescita e di grande debito pubblico e ha bisogno di istituzioni più efficienti e più all'altezza delle sfide che ci pone l'economia globalizzata e le stesse difficoltà dell'Unione europea. C'è bisogno di una governabilità più rapida.



Per il NO

**Gaetano Quagliariello, costituzionalista,
senatore gruppo Gal, ex ministro per le Riforme
istituzionali nel governo Letta
(cfr. www.movimentoidea.it)**

Questa riforma è stata condotta in porto con un metodo arrogante e, nel merito, è piena di disarmonie ed errori. Il procedimento legislativo non viene semplificato.

Tutt'altro! Con la riforma il sistema della "navetta" - ovvero il passaggio di una legge dalle due Camere - non sarà più obbligatorio, ma in compenso le diverse procedure di approvazione di un testo normativo si moltiplicano. Né è sempre chiaro quale procedimento debba seguire una determinata legge per essere approvata: in alcuni casi la decisione viene rimessa ai presidenti delle Camere, che restano due, e nulla viene detto su come si debba procedere se i due sono in disaccordo.

La forma di governo a livello costituzionale non viene modificata. In compenso è prevista una legge elettorale - non estranea al tema sostanziale del referendum - che concede un premio di maggioranza al partito del premier tale da renderlo autosufficiente nell'esprimere un governo, eleggere i membri del Csm e della Corte costituzionale e, nel caso di un Senato egemonizzato dal partito del premier (come sarebbe oggi, stanti le attuali maggioranze), avvicinarlo all'autosufficienza per eleggere il capo di Stato. Si consegnano amplissimi poteri a un partito non sufficientemente legittimato dalla sovranità del popolo: esattamente il virus che ha eroso la legittimazione dell'attuale Parlamento.

**Nadia Urbinati, presidente di Libertà e Giustizia,
docente di Scienze politiche alla Columbia
University (cfr. www.libertaejustizia.it)**

La revisione proposta dalla Renzi-Boschi risponde a un criterio dirigistico che limita il potere dei cittadini e mette le istituzioni rappresentative su un gradino inferiore rispetto al potere di un organo delegato come il governo. La logica di questa revisione è quella di adattare il governo della cosa pubblica alla logica di un consiglio di amministrazione; di sacrificare dunque la politica per l'amministrazione, la deliberazione per la decisione. In aggiunta, è un testo mal fatto e in alcune parti (come l'art. 70) superficiale e illeggibile; nella forma, simile a un regolamento aziendale che ha bisogno di esperti per la comprensione; uno stile che non appartiene a un testo costituzionale il quale dovrebbe andare - ci dicono i padri fondatori - quasi a memoria e diventare linguaggio ordinario.

Giorgio Benvenuti/ANSA



Dibattito tra Matteo Renzi e Carlo Smuraglia (presidente dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia) alla festa dell'Unità a Bologna.

avviene, ad esempio, nell'area dei cattolici democratici, storicamente attenti al valore fondante della Costituzione. Una divisione che attraversa i sindacati (Cisl a favore e Cgil contro senza aderire però ai comitati del

“no”) ma non la Confindustria, Marchionne, schierati compatti per il “sì” alla riforma che assicurerrebbe «maggiore stabilità e governabilità del Paese». Mentre il Centro destra, a loro tradizionalmente vicino, ha

costituito i comitati per il “no”, di fatto nello stesso fronte della Sinistra e del M5S. Su questioni così centrali, lo scontro è destinato a durare oltre il referendum. Nell'ottica di non negare il conflitto ma di saperlo affrontare in vista di un bene comune possibile e di riforme condivise. Anche con un reale contributo della società civile, si muovono diverse realtà civiche; tra di esse il Movimento politico per l'Unità in Italia che sostiene un dialogo aperto e accogliente. Sul sito cittanuova.it stiamo dando spazio a questo e altri percorsi. □

dal **15 OTTOBRE** al **15 NOVEMBRE**

VALORI *in AZIONE*

Il mese della finanza etica 

Da 16 anni facciamo crescere insieme economia, solidarietà e sostenibilità. Le socie e i soci di Banca Etica presentano iniziative in tutta Italia per raccontare la finanza etica alle imprese, organizzazioni e persone che cercano una banca diversa.

*Scopri le iniziative e partecipa:
bancaetica.it/mesefinanzaetica
#scelgobancaetica*



GIT  *le SOCI e i SOCI
di BANCA ETICA*

BancaEtica  popolare